

Blu e... Intervista a Gillo Dorfles

Blue and... Interview with Gillo Dorfles

di/by: Beata Sperczynska

La rivista *Colore* si propone quale strumento di diffusione della cultura del colore, con un approccio multidisciplinare che abbraccia teoria, arte, scienza e progetto. In un momento storico in cui prevalgono sempre più le settorializzazioni e le specializzazioni, che significato ha secondo lei parlare di cultura del colore?

Le ricerche e gli studi del colore sono innumerevoli e intrecciano campi disparati. Sul cromatismo architettonico, insomma, si è detto quasi tutto: da quello dei Templi egiziani a quello delle cattedrali gotiche, fino a quello fantasioso del modernismo catalano; per giungere, ai nostri tempi, a quello studiato e utilizzato da Bruno Taut, dagli artisti di De Stijl, da Le Corbusier e, finalmente, da alcuni nostri architetti: Pesce, Natalini, ecc. Di tutte le arti l'architettura è l'unica ad essere irrimediabilmente legata al territorio, allo spazio entro il quale è sorta e che a sua volta ha concorso a modellare. Troppo spesso, invece, si discorre e si ragiona di architettura come d'una entità a sé stante, disancorata dagli elementi e dai fattori naturali e artificiali che la rinserrano, ma al tempo stesso la vivificano e le conferiscono quella "partecipazione umana" che è diversa da quella di tutte le altre arti sorelle.

Il colore è considerato come uno dei parametri architettonici come volume, simmetria, superficie, ecc. oppure un complemento decorativo?

Il colore è fondamentale! Forse l'unico parametro non sempre ritenuto essenziale che di solito viene studiato e analizzato solo in maniera settoriale. Troppo spesso non si è esaminata la funzione importantissima che il colore potrebbe avere in architettura, quando non venisse consi-

The magazine *Colore* has the goal of spreading the culture of color using a multidisciplinary approach which embraces theory, art, science and project. At this point in history when sectarianism and specializations tend to ever more prevail, in your opinion, what does discussing the culture of color actually mean?

There have been numberless studies and research about color and they are woven through many different fields. Almost everything has been said, for example, about architectural chromatics: from its presence in Egyptian temples and Gothic cathedrals up to its use in the imaginative Catalan modernism. It has reached our times to be studied and utilized by Bruno Taut, by the De Stijl artists, by Le Corbusier and, finally, by some of our own architects: Pesce, Natalini, etc. Of all the arts, architecture alone is irremediably linked to the territory and to the space within which it arises and which, in turn, it has contributed to shape. Too often, instead, discussion and debate is about architecture as a "stand alone" entity, unanchored by the natural and artificial factors and elements which bind it, but which at the same time invigorate it because they bestow it with that "human participation" which makes it different from all its sister arts.

Is color considered to be an architectural parameter much like volume, symmetry, surface, etc. or is it considered to be just a decorative complement?

Color is fundamental! It might be the only parameter which isn't always considered to be essential and which is usually studied and analyzed



Nella pagina precedente:
I blu del panorama newyorkese.

Yves Klein, IKB, 1960. Courtesy Silvana Editoriale.

On previous page:
Blues in the New York panorama.

Yves Klein, IKB, 1960. Courtesy Silvana Editoriale.

derato un semplice complemento decorativo, ma piuttosto un elemento fondamentale della costruzione.

Questo numero di Colore è dedicato al blu. Il blu però è usato di rado nella colorazione tradizionale del costruito. Siamo abituati a vedere case rosse, gialle, marroni nei colori delle terre, e solo di rado case blu ...

No, non è vero, anzi. Forse in Italia. Ricordo bene certi blu cupi e squillanti del panorama newyorkese, mi è rimasta impressa la mescolanza di verde e blu spesso su umili catapecchie e "tugurios" periferici in Messico che valevano a conferire alla metropoli una peculiare atmosfera. La presenza cioè d'una spontanea predilezione cromatica, oltretutto insolita (come è noto già Goethe definiva l'accostamento di verde e blu come "Narrenfarbe!", colore dei pazzi). Anche se, quando ne abbiamo parlato Octavio Paz, si è molto stupito, perché non aveva notato questa costante del suo paese natale. Per altro anche i Navajos non distinguono questi colori. Mi piace molto anche il particolare tipo di blu delle facciate dei palazzi a San Pietroburgo.

Secondo lei è sufficiente un singolo elemento fortemente colorato per creare l'identità d'un luogo?

Sarebbe molto importante, per ogni futura evoluzione della realtà metropolitana, conferire la massima attenzione al risultato globale dei singoli cromatismi costituenti il supporto della vita di relazione cittadina. Si pensi alle ben note Torri variopinte di Barragan a Messico City, ma anche più modestamente alla torre dell'acquedotto tutta rivestita con piastrelle colorate a Porta Garibaldi a Milano. E per citare un altro esperimento milanese, si considerino i tram e gli autobus utilizzati come supporto di pubblicità stradale: la ricopertura dell'intera fiancata dei veicoli immette nell'atmosfera metropolitana una molteplicità cromatica decisamente "euforizzante" di fronte al grigiore della città. Gli esempi spaziano dall'utilizzo di ricerche pittoriche iperrealiste come le facciate di edifici interamente dipinte a *trompe l'oeil* a New York e Chicago nelle esperienze di Richard Haas, all'ipergrafica diffusasi in questi ultimi anni, al mascherare (è il caso di puro ornamento), magari con ironia, un'edilizia altrimenti povera e inespressiva.

Allora anche le tinte di autobus, taxi, il colore delle panchine contribuiscono all'armonia dell'ambiente?

Sì, sono tutti elementi in cui il colore dovrebbe essere studiato accuratamente rispetto alle architetture finitime e all'atmosfera dell'intera città. Così anche il tram, l'edicola, il cartellone pubblicitario, possono diventare motivi "segnaletici" o meglio, "sematofori": portatori di segni significanti. Il colore dell'architettura in quanto tale entra in gioco nel quadro globale della configurazione urbana. Dico, della città "vissuta",

only in a sectarian way. Too often there is no examination of the very important function color could have in architecture were it not simply considered a decorative complement instead of a fundamental element of construction.

This issue of Colore is dedicated to blue though blue is rarely used in the traditional colors of constructions. We're used to seeing houses in the earth colors of red, yellow and brown but we rarely see a blue house...

No, not at all... though maybe in Italy... I remember seeing certain dark and bright blues in the panorama of New York and I was impressed by the combinations of blue and green I often saw on humble shacks and "tugurios" in the outskirts in Mexico. They gave the metropolis a peculiar atmosphere because of the presence of a spontaneous chromatic predilection which was also unusual (as we know, Goethe defined the combination of green and blue as "Narrenfarbe!", the color of madness). Yet, when we talked about it, Octavio Paz was amazed, because he had never noticed such constant element in his mother country. Even Navajos do not distinguish such colors. In addition, there's a particular shade of blue on the facades of buildings in Saint Petersburg which I like very much.

In your opinion, is a strongly colored single element enough to create the identity of a place?

It would be very important, for the future evolution of the metropolitan situation, to pay more attention to the total result of the single chromatics which support city relationships.

Here, the multicolored towers in Barragan Mexico come to mind and, in a more modest way, the aqueduct tower completely covered in colorful tiles in Porta Garibaldi in Milan. Other experiments in Milan which of note are the trams and busses used to support publicity which covers an entire side of the vehicles. This introduces a chromatic multiplicity to the city atmosphere which is definitely euphoric against the grey of the city. Examples range from the use of hyper realistic pictorial research seen in the facades of the buildings entirely painted in *trompe l'oeil* in New York and Chicago in the work of Richard Haas, up to the hyper graphic design which has become widespread in recent years. Another example is the somewhat ironic masking (with a purely ornamental purpose) of buildings which would otherwise be poor and inexpressive.

Then, do the colors of busses, taxis and park benches contribute to the harmony of the environment?

Yes, these are all elements which should be carefully studied in relation to the neighboring architecture and to the atmosphere of the entire city. In the same way, trams, newsstands and billboards can become signal motifs or rather "sematofori" carrying significant signals. The color of





Alighiero Boetti, *Segno disegno*, 1983, penna biro blu su carta intelata, 2 elementi, cm100 x 70 cad. Collezione privata, Milano.

Alighiero Boetti, *Segno disegno*, 1983, blue ballpoint pen on sheeted cloth-paper, 2 element, cm100 x 70 each. Private collectin, Milan.

che non è soltanto quella ospitante alcuni edifici colorati, ma quella vivacizzata dai bus rossi di Londra, dalle "Poste" gialle della Svizzera, da un certo verde dell'Irlanda.

Si può parlare di colore come è realmente?

Come dicevamo prima, gli studi sul colore sono molto vari e intrecciano campi disparati, apparentemente antitetici tra loro, fornendo una miscellanea di conoscenze e deduzioni, senza però arrivare a nulla di conclusivo perché, come afferma Rudolph Arnheim (uno dei padri della percezione visiva e assertore della teoria della Gestalt), "non si può parlare di colore come è realmente in nessun senso attendibile: il colore è sempre determinato dal suo contesto", contesto spaziale, storico, culturale, psicologico, naturalmente.

Nella moda invece il blu è il colore in assoluto preferito da europei, canadesi, americani e australiani, sì da poterlo considerare il simbolo dell'era contemporanea.

Io non porto mai il blu. Nei negozi di camicie maschili si trovano soltanto camicie azzurre. Io non porto l'azzurro. Ne ho una soltanto, una che metto di nascosto, quando nessuno mi vede. I miei colori preferiti nel vestire sono colori caldi dal giallo al rosso, l'arancione mi piace molto.

Una donna vestita di blu o una donna vestita di rosso?

Assolutamente una donna vestita di rosso.

Fra le opere d'arte dove il blu è protagonista, mi dice le tre preferite?

Yves Klein e il suo blu oltremare.

Scrivere o dipingere?

Assolutamente dipingere.

Critico e filosofo, pittore, scrittore? Sotto la quale definizione lei si sente più a suo agio? O si sente trasversale?

Mi sento trasversale. [ride]

architecture enters into play to shape the whole layout of a city. I'm talking about a city which is seen to be "lived in" and not just because of the presence of some colorful buildings but rather because it is enlivened like by the red busses in London, the yellow "post offices" in Switzerland and by a certain shade of green in Ireland.

Can color be spoken of as it really is?

As we mentioned before, various studies on color have been conducted and they are woven through many different fields, sometimes apparently in opposition to each other. This provides us with a miscellaneous collection of knowledge and deductions which, however, don't reach anything conclusive because, as Rudolph Arnheim said (who is one of the forefathers of visual perception and a supporter of the Gestalt theory): "we can't speak of color as it really is in any reliable way: color is always determined by its context". This context is naturally spatial, historical, cultural and psychological.

In the world of fashion, blue is absolutely the favorite color of Europeans, Canadians, Americans and Australians, so much so that it can be considered the symbol of the modern era.

I never wear blue. In the shops which sell men's shirts, you can only find blue shirts and I don't wear blue. I have only one blue shirt which I wear "on the sly" when no one can see me. My favorite colors are the warm colors which range from yellow to red and I like orange very much.

A woman dressed in blue or a woman dressed in red?

Absolutely, a woman dressed in red.

Would you tell me your favorite three works of art where blue is the protagonist?

Yves Klein and his ultramarine blue.

To write or to paint?

Absolutely, to paint.

Critic and philosopher, painter, writer? What is the definition you feel most comfortable with? Or do you feel transversal?

I feel transversal. [laughs]

© Yves Klein, ADAGP, Paris



Yves Klein, *Anthropometrie sans titre (ANT 148)*, 1960, 104X68 cm.